PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma, 14 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il *Temps* e l'*Indépendance Belge*, che in questi giorni pubblicarono notizie soddisfacenti, troppo soddisfacenti, circa il programma della Russia e la missione del generale Ignatieff, oggi ci recano il sunto di due colloqui che due loro redattori ebbero col diplomatico russo a Parigi. Ci affrettiamo a dire che se le dichiarazioni del generale Ignatieff sono quali appaiono nei telegrammi odierni, quell'incantevole edificio pacifico che molti, stando alle precedenti notizie dei due giornali sopracitati, avevano fabbricato colla fantasia, minaccia di crollare ad un tratto. Il generale Ignatieff, che viaggia con pieni poteri e cogli occhi abbastanza sani ed aperti, dice che la Russia non intende accordare alla Turchia il termine d'un anno, in via di esperimento, per l'esecuzione leale e piena delle riforme. Oltre che si è convinti *a priori*, almeno a Pietroburgo, che la Turchia in questo frattempo non vorrà o non saprà nulla che soddisfi ai desiderii dell'Europa, o almeno della Russia, c'è anche la questione dell'esercito formidabile di quest'ultima potenza, il quale non può essere lasciato inattivo ancora per tanti mesi, dopo tanti sacrifizi già sostenuti. Il generale Ignatieff dice che la Russia guarda alla sostanza e non alla forma delle cose; per rispetto alla forma ammetterebbe anche un protocollo firmato dalle sei potenze, o un documento diplomatico firmato dalla sola Turchia e controfirmato dalle potenze. È mediante questo protocollo che si manifesterebbe la ferma volontà dell'Europa di vedere eseguite dalla Porta le proposte stabilite dalla Conferenza; che si darebbe, insomma, una sanzione positiva ai voti formulati dai plenipotenziari a Costantinopoli. Si lascerebbero alla Turchia due mesi (!), e, spirato questo termine, le potenze potrebbero dispensarsi dall'agire, se vogliono, ma dovrebbero assistere placidamente all'intervento armato di una o più potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi. Il generale Ignatieff, dopo ciò, esprime il desiderio di veder mantenuta la pace e manifesta la speranza che l'Inghilterra s'associerà alle idee della Russia.

Ognun vede che due scogli grandissimi si affacciano, in seguito a questo atteggiamento della Russia. Accetterà l'Inghilterra? Accetterà la Turchia? È a dubitarne. Che il gabinetto inglese stia prendendo in esame queste proposte della Russia, è certo, perchè lo dichiarò anche il cancelliere dello Scacchiere, sir Northcote, nella Camera dei comuni, in risposta ad un'interrogazione di un autorevole membro dell'opposizione, il signor Hartington; che non sia improbabile una gita del generale Ignatieff a Londra e uno scambio d'idee fra esso e lord Derby, molti lo dicono; ma che sia possibile un accomodamento fra l'Inghilterra e la Russia sulle basi precise indicate dal generale Ignatieff ne' suoi colloqui col corrispondente dell'*Indépendance belge* e col redattore del *Temps*, duriamo fatica a crederlo. Lord Derby si rifiutò ieri nella Camera dei lordi di fare delle comunicazioni, lasciando con ciò sospettare della gravità della situazione.

La stampa inglese, del resto, è d'accordo nel riconoscere che ora è giunta veramente la crisi della questione orientale, e che nessuna comunicazione venne fatta finora che superi in importanza quella attuale del generale Ignatieff e del conte Schouvaloff. Il *Morning Post* dice che i Consigli di ministri si succedono e che si spera in un accomodamento. Altri giornali dicono che l'Inghilterra, se accetterà le proposte russe, farà però delle riserve. Insomma, oggi la pace non dipende che dalle concessioni che potrà fare il gabinetto di San Giacomo.

Intanto si accenna a prossime ostilità dappertutto. Delle forze russe disponibili in Europa e in Asia si discorre con calcolata esagerazione. Un decreto del principe Carlo di Rumenia ordina la formazione di due nuovi reggimenti d'artiglieria. Il Montenegro, accampando soverchie pretensioni, manda in lungo le trattative di pace, e un dispaccio dello *Standard* ci dice che il principe Nicola ordinò di riprendere le ostilità il 21 corrente, se per quel giorno la pace non è conchiusa.

Il *Giornale di Pietroburgo* scrive chiaro: « I mezzi coercitivi contro la Porta possono ripugnare, egli dice, ai governi meno interessati ad ottenere una pronta soluzione; il temporeggiare può loro sembrare ragionevole, non foss'altro, per non ingolfarsi in ispese, per non essere obbligati a rompere l'equilibrio del loro bilancio, per non dover sottrarre al lavoro i soldati in congedo. Può loro sembrar preferibile lo attendere ancora e il cullarsi in illusioni fondate sulle promesse della Porta di là da venire. Ma queste considerazioni non possono guidare la politica della Russia. La sua sollecitudine per la sorte delle popolazioni cristiane dell'impero turco e per la pace d'Oriente si collega in questo momento colla preoccupazione prima e legittima degl'interessi dell'impero. A lei importa innanzitutto di non prolungare al di là dello stretto necessario una situazione incerta, e la quale pesa sugli affari nello stesso tempo che arresta la produzione nazionale. Tanto può convenire alle altre potenze di vedere la soluzione del quesito aggiornata, altrettanto deve importare alla Russia di attenderla per un avvenire non lontano.

« Oggi l'Europa deve fare tutti i suoi sforzi per ottenere dalla Turchia degli impegni concludenti e delle guarentigie serie in vista della pace dell'avvenire, ma bisogna che questi impegni e queste guarentigie sieno assolutamente ottenute; bisogna che a Costantinopoli si abbia la certezza che la pressione materiale è pronta. »

Il ministero Deligiorgis a Atene non ha che due giorni di vita e già ha dovuto mettere la quistione di fiducia e accontentarsi d'una vittoria con 75 voti contro 72. I due partiti Zaimis e Tricupis mantennero i loro impegni e appoggiarono il governo, ma il solo partito Comunduros che riuscì a raccogliere tanti voti e a mettere in pericolo il neonato gabinetto, potrebbe benissimo domani ritrovarsi ancora in maggioranza e ritornare al potere. E così procede la vita costituzionale in quel fortunato paese!

LE CONVENZIONI MARITTIME

II.

Ma quali limiti deve avere la ingerenza dello Stato nei servizi marittimi? Quelli della necessità. Dove libertà alimenta spontaneamente una linea di navigazione, sarebbe un grosso errore il turbarne l'azione. All'incontro ove non basta a quest'uopo e sono chiare le necessità marittime e commerciali, la libertà sarebbe la morte e l'intromissione dello Stato produce la vita. Anche in questo caso i limiti non si possono definire *a priori*, ma sono essenzialmente storici in questo senso che traggono modo dall'esame profondo e coscienzioso della situazione reale delle nazioni. Ogni popolo ha i suoi bisogni e le sue vocazioni particolari e li deve appagare inspirandosi alla sua storia. Da questo aspetto non mancano gli studi profondi e coscienziosi. I ministri Zanardelli e Depretis ricordano con onore la Commissione Reale istituita nel 1870 dal ministro Castagnola e quella ministeriale presieduta e diretta dall'on. deputato di Rudinì. Ed essi pure, quasi che gli studi fatti non avessero esaurito il tema, hanno nominato con la consueta solennità una nuova Commissione Reale. In sette anni adunque vi è una falange di uomini esperti che hanno esplorato da ogni lato il problema e non si può più sbagliare per difetto di esame, ma di volontà o di ingegno.

Le proposte del ministero si possono distinguere in due parti: quella che riguarda le comunicazioni insulari col continente e le nostre relazioni commerciali estere. Noi non vogliamo improvvisare un giudizio in materia così grave, ma sin d'ora si affacciano alcune obiezioni che ci paiono importanti.

Noi abbiamo due mari e due grandi porti: Venezia e Genova. L'uno affaccia Trieste, l'altro Marsiglia, e domandano un trattamento eguale. Se ciò non è possibile, bisogna almeno avvicinarsi a questo ideale. All'incontro, mentre si provvede largamente ai servizi del Mediterraneo, non si pensa a quelli dell'Adriatico. Difatti il ministero propone un viaggio per settimana di andata e ritorno fra Genova ed Alessandria d'Egitto, toccando Livorno, Napoli, Messina e Catania; un viaggio mensile di andata e ritorno fra Genova e Bombay, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Saïd e Aden. Infine si stabilisce una linea fra Genova, Singapore e Batavia. E l'Adriatico e Venezia? La domanda è corsa spontanea sulle labbra di tutti gli italiani. A Venezia e all'Adriatico provvede oggidì la Peninsulare, grazie ad un contratto che ebbe la rara fortuna di associare l'economia all'ottimo servizio. Ora che cosa ne pensa il governo e perchè non ha provveduto a prolungarlo o a sostituirlo sin d'ora con un naviglio nazionale? Questa domanda insoddisfatta ha suscitate delle inquietudini a Venezia. Il governo aveva esitato lungamente prima di stringere il contratto colla Peninsulare. I veneziani confidavano di poter creare una Compagnia nazionale con una sovvenzione del comune o della provincia. Ma i banchieri domandavano la garentia di un interesse e il disegno non fu potuto colorire in alcuna guisa. Allora le rappresentanze di Venezia chiesero concordi l'ausilio della Peninsulare, che in questi anni ha fatto un servizio ottimo e prodotto un effetto utile e assai notevole.

Il ministero riconosce che col suo progetto resta sospeso il punto riguardante la navigazione da Venezia all'Egitto ed all'Indo-Cina, e accenna all'idea di un'impresa nazionale, « salvo tuttavia a prolungare, in difetto di possibile attuazione di questo proposito, il contratto ora vigente colla Peninsulare, che scade col 28 febbraio del venturo anno e che provvede convenientemente all'uopo. »

È un linguaggio titubante o poco accorto. Non è lecito, in un disegno di riordinamento generale, lasciare in sospeso un punto così vitale. E le popolazioni dell'Adriatico hanno l'obbligo e il diritto di veder chiaro in questa faccenda gravissima. Le imprese nazionali marittime, a questi tempi, non sorgono per incanto; e il tentativo fallito, del quale si è parlato, non è incoraggiante. E si noti che allora si trovavano denari per ogni impresa; era il periodo della mania delle Società anonime. Ogni sogno di abile *affarista* fantasticato la notte diveniva la mattina una realtà. E malgrado questa fecondità di imprese, quella marittima di Venezia non s'è potuta fare. Come pensarvi in questo momento? Intendiamoci bene. Noi sentiamo, al pari del governo, l'orgoglio della bandiera nazionale, e confidiamo che sorga in avvenire il grande Lloyd italiano e la costa italiana dell'Adriatico si ridesti e torni all'antica grandezza. Ma intanto non esitiamo a consentire interamente coi desiderii di Venezia, consigliando il governo italiano a prolungare sin d'ora il contratto colla Peninsulare. Fu indicato il termine del 1880, nel quale anno spira il contratto della Peninsulare col Governo inglese. E noi speriamo che allora l'Italia marittima potrà fare interamente da sè. Ma si ingannerebbe il governo credendo che la deputazione veneta si contenterà delle due righe di prosa della relazione ministeriale. Essa vuole le guarentige della legge, e i deputati veneziani adunati ad istanza dell'onorevole Maldini, così competente in queste materie, l'hanno detto apertamente e glielo ripeteranno alla Camera con quella modesta franchezza che li contrassegna.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Gl'incassi fatti dalle Tesorerie del regno nel mese di febbraio, ora scorso, sono ascesi a L. 103,530,778 21 contro L. 103,009,434 67 nel mese corrispondente del 1876.

Ne risulterebbe una differenza a vantaggio del mese scorso di L. 521,343 54, ma proviene principalmente da entrate straordinarie.

Difatti i soli proventi che presentano aumento sono:

Le entrate straordinarie	L.	3,488,921
Le tasse sugli affari	»	640,193
La fondiaria (eserc. corr.)	»	171,201
La tassa sulle ferrovie	»	89,592
Le rendite patrimoniali	»	26,346
La tassa di fabbricazione	»	3,029

Come vedesi, c'è diminuzione ne' dazi di confine, ne' dazi di consumo, nelle privative e nel lotto, perfino nella tassa di macinazione, che presenta un prodotto minore di L. 51,329.

È vero che il febbraio scorso fu di soli 28 giorni, mentre il febbraio del 1876 ne aveva 29; ma convien osservare che i prodotti del febbraio non riguardano in generale che il mese di gennaio, pel tempo che si richiede alla liquidazione de' conti. Laonde l'incasso fatto non si potrebbe per alcun verso ritenere soddisfacente.

I prodotti de' due primi mesi del 1877, confrontati con quelli del 1876, si dividono come segue:

		1877	1876
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	29,294,100 65	29,360,341 70
Id. arretrati	»	123,393 31	412,356 98
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	19,565,442 »	19,753,643 47
Id. arretrati	»	180,018 93	338,351 57
Macinazione	»	14,121,194 15	13,571,074 89
Tasse demaniali	»	22,832,577 48	21,983,525 53
Tassa ferrovie	»	2,164,785 01	2,043,474 93
Tassa di fabbric.	»	545,183 36	545,611 32
Dazi di confine	»	16,271,272 18	16,926,265 68
Dazi di consumo	»	11,848,681 30	11,407,158 45
Privative	»	13,520,797 70	13,264,666 58
Lotto	»	8,376,808 72	9,085,527 51
Servizi pubblici	»	22,649,816 76	7,402,010 37
Patr. dello Stato	»	21,690,553 30	20,756,340 55
Entrate diverse	»	884,441 40	872,172 26
Rimborsi	»	4,989,131 88	4,850,901 76
Entrate straord.	»	8,410,870 74	6,194,739 98
Asse ecclesiast.	»	5,529,631 06	6,563,471 60
Totale	L.	203,003,629 99	185,941,143 13

L'aumento che risulterebbe a beneficio del 1877 sarebbe di L. 17,062,486 86, ma è in gran parte solo apparente, perchè a produrlo vi contribuisce il versamento di lire 15.750 000 fatto dalla Società dell'Alta Italia, in conto della prima rata semestrale dell'esercizio delle strade ferrate.

I rami che diedero aumento di prodotti sono:

I servizi pubblici	per L.	15,247,806
Le entrate straordinarie	»	2,216,230
Il patrimonio dello Stato	»	934,212
Le tasse demaniali	»	848,981
Il macinato	»	549,519
I dazi di consumo	»	441,522
Le privative	»	256,131
I rimborsi	»	138,230
Le entrate varie	»	12,269

Diedero invece diminuzione:

Il lotto	L.	1,138,718
L'asse ecclesiastico	»	1,033,840
I dazi di confine	»	654,993
La fondiaria (arretrati)	»	288,963
La ricch. mob. (es. corr.)	»	188,206
La ricch. mob. (arretrati)	»	158,332
La fondiaria (es. corr.)	»	70,244
La tassa di fabbricazione	»	427

I pagamenti fatti dalle tesorerie per conto de' vari ministeri ascesero nel mese scorso a L. 85,817,317 35 contro L. 60,763,322 nel febbraio 1876.

Si sarebbero pagati nel febbraio 1877 L. 25,053,995 di più, ma la differenza si riduce di molto considerando che per L. 19 350,000 essa è prodotta dal passaggio fatto all'amministrazione del Debito pubblico dei fondi occorrenti pel pagamento della rendita assegnata alla Santa Sede a tutto il 1877.

I pagamenti fatti ne' due primi mesi si distribuiscono come segue:

		1877	1876
Finanze	L.	84,168,147 95	65,958,675 75
Grazia e giust.	»	3,414,010 09	3,657,698 31
Estero	»	941,793 98	814,687 62
Istruz. pubblica	»	2,965,675 67	2,922,547 46
Interno	»	8,756,958 35	9,059,369 77
Lavori pubblici	»	18,029,625 80	18,934,482 97
Guerra	»	32,201,301 80	31,299,506 32
Marina	»	5,377,974 58	3,881,269 12
Agricoltura	»	1,361,938 79	1,296,434 24
Totale	L.	157,217,425 79	137,821,671 56

La differenza fra' due anni sarebbe di L. 19,395,754 derivante dalla causa menzionata di sopra. Nel resto le differenze fra un anno e l'altro sono così minime, che non vale il tenerne conto.

Dalle entrate de' due primi mesi deducendo le spese, rimane un'eccedenza di riscossioni di L. 45,786,204 20.

Diamo ora un'occhiata alla situazione del Tesoro:

ATTIVO

Fondo di Cassa fine 76	L.	134,568,615 60
Crediti Tesoreria id.	»	140,502,251 40
Riscossioni fine febbr. 1877	»	203,003,629 99
Debiti del Tesoro id.	»	434,667,099 47
Totale	L.	912,741,596 46

PASSIVO

Debiti Tesor. fine 76	L.	440,698,682 54
Pagamenti fine febbr. 77	»	157,217,425 79
Scarico tesor. prov. di Roma	»	692 76
Cassa a tutto febbraio 77	»	128,592,069 84
Crediti Tesoreria id.	»	186,232,716 53
Totale	L.	912,741,596 46

Risulta da questo prospetto:

1° Una diminuz. fondo Cassa di	L.	5,976,536 76
2° Un aumento crediti Tesoro	»	45,730,465 13
3° Una diminuz. debiti Tesoro	»	6,031,583 07
4° Un'uscita iscarico tesoriere	»	692 76

All'aumento dei crediti aggiungendo la diminuzione dei debiti e la piccola partita per iscarico di un tesoriere, si ha la somma di . . . L. 51,762,740 96

da cui deducendo la diminuzione di Cassa in » 5,976,536 76

resta l'aumento di L. 45,786,204 20 che rappresenta la differenza fra le riscossioni ed i pagamenti.

Fra' debiti di Tesoreria figurano i Buoni del Tesoro per L. 182,945,100 contro L. 170,363,100 alla fine dell'anno, donde l'aumento di L. 12,582,000.

Nelle anticipazioni statutarie delle Banche c'è aumento da 49 milioni e mezzo a 62 milioni, aumento 12 milioni e mezzo.

44

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(*tradotto dall'inglese*)

Il piacere che recò a me la gita in carrozza durante una bella serata, in sì buona compagnia, difficilmente sarà concepito da coloro per cui piaceri tali sono cosa frequente ed abituale. Peccato che l'ombra del futuro si stendesse sul gaio presente e ch'io non mi potessi trattenere dal rivedermi diggià con l'immaginazione nello squallido e solitario recinto di via Fossette!....

Frattanto la nostra carrozza avea raggiunto una gran fila d'altre ed era entrata in un gran portico dove si scese e poco dopo mi trovai a salire una sala maestosa tappezzata di rosso e che ci condusse a delle porte maestosamente chiuse e parimenti vestite di rosso. Come facesse il dottor Giovanni ad aprirle non avrei facilmente potuto dichiarare. So che furono aperte e che si entrò all'ultimo in un'ampia sala scintillante di dorature, di specchi, con una immensa lumiera pendente dall'alto, che il mio sguardo meravigliato non si stancava di ammirare.

Devo notare che mentre mi avanzavo nella sala, mi mosse a sorpresa una brigata di persone, un uomo e due donne che parean venire alla volta nostra ... Mi convinsi poi che erano i nostri tre rispettivi individui ch'io vedevo riflessi in un grande specchio collocato nel mezzo a due colonne. Ebbi quindi per la prima e forse sola volta in mia vita l'occasione di vedermi come gli altri mi potevano vedere. Il risultato fu poco soddisfacente, benchè dovessi essere anche contenta di non esser peggio di quello che era.

Finalmente ci sedemmo in un punto da cui si dominava quell'ampia ma allegra e ben riscaldata sala. Questa si andò a poco a poco riempiendo di una splendida società. Le donne parevano tutte graziose e piacenti. Per quanto poco la maggior parte di esse potessero forse esserlo nelle cose loro, ne' loro accappatoi e *papillotes* del mattino, l'arte di apparire in tali serate diverse del tutto non mancava loro per certo.

Una vera Giunone di marmo, bella come una statua greca, ma impassibile al certo del pari ad ogni amore che non fosse l'amore di sè, sedeva tranquillamente e pienamente conscia del proprio potere, a guisa di calamita che attirava ogni sguardo. Osservando che anche quello del dottor Giovanni era fisso su lei, lo scongiurai a bassa voce di non s'innamorare di quella signora, perchè ero più che sicura che s'anche ei morisse ai suoi piedi, non ne otterrebbe mai ricambio d'amore.

— Benissimo! — rispos'egli — ma chi vi dice che appunto la convinzione della sua grande insensibilità non sia per me il più forte stimolo ad innamorarmi? Che la difficoltà non serva di eccitamento alle mie emozioni? Ma voi (soggiunse, stringendosi nelle spalle) non ne sapete nulla di tutte queste cose. Mi rivolgerò alla mamma. « Mamma! sapete che sono in una via pericolosa? »

— Come se ciò sia cosa che mi riguardi! — rispose la signora Bretton.

— Ohimè! Destino crudele! Chi può avere una madre meno sentimentale della mia? Ella non sembra mai pensare che la possa colpire una calamità nella forma di una nuora.

— Davvero che se non ci penso, non può esser per colpa vostra. Me l'avrete minacciata le cento volte da un dieci anni a questa parte: « Mamma, tra poco prenderò moglie! » avete principiato a gridarmelo prima ancora che vi spuntasse un pelo di barba.

— Ma pure, mamma, uno di questi giorni vedrete che sarà realizzato.

— A vostro rischio e pericolo, Giovanni Graham, ecco tutto.

— Gli è che questa mia madre vorrebbe ch'io diventassi un vecchio celibatario! L'è una vecchia madre gelosa, sapete! Ma dite un po', mamma: che ne direste s'io vi portassi un bel giorno a casa, in qualità di madama Bretton giovane, quella diva laggiù in abito di raso azzurro pallido, colle splendide treccie che paiono di raso anco quelle? Non ne sareste superba, eh?

— Voi non mi porterete nè *dive* nè padrone alla Terrazza, chè non vi è spazio per due delle padrone, massime della dimensione e della circonferenza di quella gran bambola abbigliata di raso azzurro.

— Mamma! ella occuperebbe così ammirabilmente la vostra poltrona turchina!..

— La mia poltrona? Vorrei vedere anco questo! Ma zitto, Giovanni Graham! rattenete la vostra lingua e usate invece dei vostri occhi adesso.

Infatti la sala s'era andata man mano riempiendo, tanto da presentare una fitta siepe di teste nel semicircolo davanti alla specie di palco, ove d'intorno a due grandi pianoforti vedevasi un cerchio di giovanette vestite di bianco. Erano le alunne del Conservatorio musicale, e presso a loro distinsi due signori di mia conoscenza. L'uno, il signor Paolo Emanuel; l'altro, il suo fratello, il signor Giuseppe, distinto pianista e il primo maestro di Villette, che veniva un paio di volte per settimana anche nel nostro istituto a insegnare alle poche alunne ricche abbastanza per avere il lusso di un tale maestro.

Mi divertivo a osservare il signor Paolo; sorridevo tra me nel guardarlo. Egli sembrava proprio nel suo elemento, trovandosi nel centro di una numerosa assemblea, a dirigere, a regolare, a comandare più di un centinaio di signorine. Egli era, del resto, seriissimo, energico, attento... eppure, che aveva egli che fare quivi? che ci entrava colla musica o col Conservatorio egli che di musica non conosceva una nota? Io ben sapevo ch'era il suo solo amore della pubblicità ed autorità che l'aveva quivi tratto: un amore che non offendeva, unicamente per essere tanto ingenuo. M'accorsi in quella sera che suo fratello, il signor Giuseppe, era sottoposto alla sua direzione niente meno delle alunne stesse. Non vi poteva essere un omettino più impiccione di quel signor Paolo!

Allorchè man mano sulla piattaforma, eretta a guisa di palco, comparvero alcuni musici e cancanti celebri, tosto allo spuntare di quegli astri, il professore, simile a cometa, spariva. Tutte le celebrità gli erano insoffribili, e laddove ei non poteva rifulgere, fuggiva.

La sala era piena, meno un compartimento riserbato alla Corte. Finalmente le porte si spalancarono e, ad un dato segnale l'orchestra proruppe in suoni festosi, tutta l'assemblea s'alzò in piedi e, salutati dalle cento voci del coro, fecero il loro ingresso il re, la regina, la Corte.

Non avevo mai avuto fino a quel giorno l'occasione di fissare i miei sguardi sopra un re od una regina di carne e ossa come qualunque mortale. Si può quindi immaginare quanto aguzzassi il mio potere visivo per accoglier più viva l'idea di questo campione di regnanti europei.

Confesso che una vaga sorpresa quasi rasentante la delusione mi colse al vedere in essi null'altro che un soldato di mezza età e una signora piuttosto giovane.

Quel re, di cui non avevo mai udito nè letto nulla, e che poteva essere sulla cinquantina, aveva una fisonomia di cui non v'era in tutta la società lì adunata una somigliante. Dapprima l'intuizione s'arrestò a'rigidi geroglifici che sembravano tracciati con lama di ferro sulla sua fronte e nei contorni dell'oc-

QUESTIONE D'ORIENTE

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Costantinopoli 10:

« Ai canti delle vie furono affissi dei manifesti che contengono lagnanze perchè la nazione non venne interrogata in occasione della conclusione della pace colla Serbia.

« Gli stessi manifesti chiedono pure l'allontanamento del ministro della guerra Redif-pascià e del maresciallo di palazzo Mahmud Damad-pascià, poichè la permanenza dei medesimi in ufficio è dannosa all'avvenire del paese. »

« Lo stesso giornale ha da Pera, 10, che è imminente la nomina dei senatori. La lista dei medesimi venne già presentata al sultano.

« L'apertura del Parlamento avrebbe luogo nella sala del trono; le ambasciate ricevettero degl'inviti. È segnalato l'arrivo di 42 deputati.

« Le trattative col Montenegro procedono molto lentamente. Il protocollo del trattato colla Serbia venne comunicato in seguito a reclami, agl'incaricati d'affari. »

La pubblica sicurezza e la giustizia in Sicilia

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Dalla Sicilia, 11 marzo 1877.

Ho sotto gli occhi alcune eloquenti e dolorose pagine, cioè la relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte di Palermo, presentata dall'egregio sostituto procuratore generale, cav. Giuseppe Mangano-Pulvirenti.

Brevemente riassumerò i dati esposti, assai interessanti a conoscersi, riferendosi essi a buona parte dell'isola e dov'è più funestata dai malfattori.

Nel 1876 furonvi 17,042 reati, cioè: 7,481 crimini e 9,561 delitti; nel 1874, 7,261 crimini e 9,750 delitti e nel 1875 7,048 furono i primi e 9,236 i secondi; troviamo cioè un reato per 98 individui.

Gli omicidi e i ferimenti seguiti da morte furono 662, tra i quali 267 assassinii, 32 uccisioni di gente depredata o stata presente all'atto criminoso, 666 grassazioni che non lasciarono cadaveri, 27 estorsioni semplici, 31 sequestri di persone.

Secondo i varii circondari in cui è diviso il distretto della Corte, tali reati così si distinguono:

Circondario di Termini. — Popolazione 196,736. Apparisce primo per gli omicidi: 83 semplici, 70 qualificati, sequestri 8; è secondo per le grassazioni 128 ed estorsioni 6; quarto per le grassazioni con omicidio 4.

Sciacca. — Pop. 111,449. Primeggia per le grassazioni 5 con omicidio, 135 le altre, e per le estorsioni semplici 5; è quarto per sequestri di persone 2 ed omicidi qualificati 20; quinto per gli altri omicidi 21.

Girgenti. — Pop. 177,569. È secondo negli assassinii 20, grassazioni con omicidio 4, sequestri di persone 6; terzo per grassazioni semplici 105; quarto per gli omicidi non qualificati 43; quinto per le estorsioni 3.

Palermo. — Pop. 420,943. Non è nè primo nè secondo, è terzo negli omicidi semplici 122, assassinii 80, grassazioni con omicidio 9, sequestri di persone 10; quarto nelle grassazioni semplici 163, settimo nelle estorsioni 2.

Caltanissetta. — Pop. 230,006. Secondo negli omicidi 75; terzo per le estorsioni semplici 5; quinto nelle altre categorie; 37 estorsioni, 4 grassazioni con omicidio, 80 grassazioni semplici e 3 sequestri di persone.

Trapani. — Pop. 230,388. È quarto per estorsioni 4; sesto per gli omicidi 29; 20 assassinii, 2 sequestri di persone, 30 grassazioni semplici; settimo nelle grassazioni con omicidio 3.

Siracusa. — Pop. 150,330. Sesto per le estorsioni 2; settimo per grassazioni semplici 12, assassinii 9; ottavo per altri omicidi 11, grassazioni accompagnate da morte, e sequestro nessuno.

Modica. — Pop. 144,540. Nessuna estorsione nè sequestro; sesto per grassazioni con omicidio 2; settimo per omicidi 11; ottavo per assassinii 2, grassazioni semplici 4.

I più gravi reati furono nelle provincie di Palermo e Girgenti, indi vengono Caltanissetta e Trapani.

La giustizia si mostra impotente. 6,217 processi si chiusero con dichiarazione di non farsi luogo perchè venuta meno agli istruttori e alla Camera di Consiglio la speranza di continuare con successo l'istruzione.

« Invano » dice l'egregio magistrato « anzi in moltissimi di quegli incarti si cercherebbe un nome che siasi indicato, almeno d'alcuno, fosse pure la stessa vittima del maleficio, che muto fu il labbro di tutti. »

Per 97 reati la sezione d'accusa non trovò abbastanza provata la colpabilità degli indiziati.

Per 1486 delitti i tribunali e per 157 la giuria dichiarò infondata l'imputazione e l'accusa.

Per 79 reati fu revocata la condanna dalla sezione d'accusa dell'appello.

Per 2454 delitti o contravvenzioni si dichiarò non farsi luogo od ebbersi assolutorie dai pretori.

Il totale dei reati impuniti fu di 10,490, e frattanto le bande capitanate da Leone, Nobile, Merlo, Calabrese, audacissime, infestano il territorio, mentre i latitanti imputati o condannati in contumacia vi sono rappresentati da enormi cifre.

Gli ammoniti furono nel 1876, 2538; 2248 nel 75 e 1908 nel 74, onde abbiamo: 1 ammonito per 652 cittadini in generale ed in speciale per circondario:

Girgenti	1	per 238.
Sciacca	1	» 484.
Caltanissetta	1	» 571.
Palermo	1	» 893.
Termini	1	» 928.
Siracusa	1	» 953.
Trapani	1	» 993.
Modica	1	» 2223.

I pretori giudicarono 21,825 imputati e pronunciarono condanne 13,217, assoluzioni 8608.

Le pene inflitte furono dalle Assise: per morte 13, lavori forzati a vita 61, a tempo 290, reclusione 415, relegazione 54, correzionali 210, polizia 5.

Il numero dei liberati in rapporto ai condannati fu dalle Assise di Palermo per cento 32, Termini 18, Girgenti 28, Caltanissetta 24, Trapani e Siracusa 20.

Non farò commenti alle cifre sopra riassunte; esse parlano di per sè e mostrano la necessità che seriamente, senza utopie, senza ire, senza ispirazioni politiche non si indugi più oltre di ricondurre la pubblica sicurezza nelle parti dell'Isola che ne hanno bisogno sì estremo. Io non voglio qui dire se e quali misure eccezionali occorrano. Attenti però, ripeterò col chiarissimo sostituto procuratore generale Mangano dal « pericolo che il sentire per la libertà non « divenga troppo e non degeneri in falso, « zelo politico per modo da crederla vio- « lata da ogni proposta di legge o provve- « dimento od atto che pur lontano dall'at- « tentarvi, mira al fine santissimo di attra- « versare e raggiungere i malfattori; » e ricordiamoci bene che il pubblico « sin oggi « non ha fiducia ai giurì e, che è più, i « cittadini medesimi che ne han fatto parte « non temono manifestare ch'essi diffidano « di loro stessi, e non è raro che odansi « ripetere le parole del D'Argentrè: *non- « quam verius dici debuit alea quam nunc.* »

Indubbiamente la questione della pubblica sicurezza e dell'amministrazione della giustizia in buona parte della Sicilia, è complessa enormemente, e non si può sciogliere nè d'un tratto, nè con mezzi semplici.

Tutti lo ammettono, e basta rammentare quanto se ne disse e scrisse dai documenti e dai discorsi per i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza e dalle altre discussioni in seguito nel Parlamento, alla relazione della Commissione d'inchiesta ed ai recenti libri di Franchetti e Sonnino. Molto però resta a fare e può fare il potere esecutivo, specialmente per quanto riguarda il personale d'ogni ordine, giudiziario, politico, finanziario e di tutte le gerarchie.

In tutta Italia secondo me bisognerebbe escludere su larga scala, e tolte rare eccezioni, l'elemento locale, ritenendo che il regionalismo in Italia debba contribuirsi a far sparire appunto col fondere, come nell'esercito, così nelle amministrazioni civili, i cittadini che vi si trovano da tutte parti. Il regionalismo, per mancanza di contatti e per ristrettezza d'idee, domina più che mai sovrano in quest'isola tanto calunniata, ma pur tanto adulata, e soprattutto nella magistratura, ove dovrebbe essere coraggiosamente bandito, specialmente — per dirla col Franchetti — « se, come ne « siamo profondamente convinti, debbono « essere esclusi dall'amministrazione della « Sicilia, in ogni ordine ed in ogni grado, « gl'impiegati siciliani »; nonchè non se ne vuole inferire punto che gli stessi non possano essere in sè medesimi onesti, attivi e capaci al pari di quelli delle altre regioni.

Se fino adesso fu in parte forse giustificata la debolezza nella fusione perchè molti magistrati ed impiegati si trovavano inoltrati negli anni e nella carriera e molti posti in ruoli distinti, ora che si deve avere sotto mano un elemento nuovo, giovane, assunto quando la Sicilia apparteneva al Regno d'Italia, ora non sarebbe ciò più giustificato, come non lo è più, lasciare la magistratura nella condizione in cui si trova, che, se è miserrima in Italia, lo è specialmente in Sicilia, per l'eccessivo caro dei viveri in molte località e per le peculiari condizioni in cui quasi sempre si trova. Ciò ben giustificherebbe per essa quel soprassoldo che ora indistintamente e senza equità, nè assoluta nè relativa, si concede soltanto agl'impiegati di pubblica sicurezza nell'isola, siano o non siano siciliani, si trovino nelle più pericolose come nelle più tranquille residenze.

Con questo finisco, non perchè creda che lo scioglimento della questione di pubblica sicurezza ed il retto corso della giustizia dipenda moltissimo dai magistrati e dagli altri funzionari. Non poco però vi possono contribuire, ed i buoni qui, fra il tanto che aspettano in ogni ordine di cose, si augurano che continui la depurazione ed il miglioramento del personale, iniziato, circa tre anni fa, nel ramo politico.

Del resto le cifre sopra riportate diano a tutti da studiare, e per questo appunto le esposi.

I CONSIGLI COMUNALI

Il *Giornale di Padova* pubblica la seguente circolare ministeriale, relativa alla rinnovazione dei Consigli nei comuni che debbono variare il numero dei loro rappresentanti per aumentata o diminuita popolazione:

Roma, 4 marzo 1877.

In aggiunta alla circolare del 13 febbraio p. p., N. 15,000, nella parte che riguarda le variazioni delle rappresentanze comunali per aumentata o diminuita popolazione, in base al l'articolo 202 della legge comunale, il ministero ha determinato, e porta a conoscenza della S. V. quanto segue:

1. Viene rimesso ai signori prefetti di decretare con singole ordinanze la mutazione delle Rappresentanze comunali, per le quali si verificano le condizioni previste dal succitato articolo di legge. I signori prefetti non ne riferiranno al ministro che in caso di dubbii sulla applicazione della legge, ed in caso di reclami per parte degl'interessati. All'infuori di questi casi, essi notificheranno semplicemente al ministero, per sua norma, i comuni di cui sarà ordinato il mutamento.

2. Le convocazioni dei Comizi per le elezioni generali avranno luogo, possibilmente, nell'epoca ordinaria prescritta per le annuali rinnovazioni dei Consigli, cioè nel prossimo mese di luglio. Le antiche amministrazioni rimarranno in funzione nella pienezza delle loro attribuzioni fino al definitivo insediamento delle nuove, e i consiglieri neo-eletti entreranno in carica immediatamente, anzichè nella apertura della sezione autunnale, come è stabilito per le ordinarie rinnovazioni.

3. Le mutazioni delle rappresentanze, al verificarsi delle condizioni previste dal ripetuto art. 202 della legge comunale, debbono, a rigore, ritenersi obbligatorie, perchè la legge determina tassativamente il numero dei consiglieri in proporzione della popolazione.

È tuttavia rimesso alla savia discrezione dei signori prefetti, ove particolari ragioni amministrative o di ordine pubblico lo consiglino, di seguire, massime se trattisi di variazioni di popolazioni contestabili o di poco momento, la pratica fin qui invalsa di astenersi dall'intervenire d'ufficio quando non esistano domande o reclami per parte degl'interessati.

È del resto superfluo ripetere che l'aumento o la diminuzione della popolazione, agli effetti del suddetto articolo 202, debbano essere constatati dal censimento ufficiale generale, ma che il mantenimento per un quinquennio della cifra della popolazione, constatata dal censimento medesimo, può essere comprovato mediante i registri anagrafici municipali.

Per quanto riguarda la mutazione delle rappresentanze provinciali, per le quali non occorrono preventivi provvedimenti in relazione all'art. 17 della legge comunale, il ministro si riserva di dare in seguito le opportune istruzioni.

Il ministro
G. NICOTERA.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 13 *marzo*. — I tributi queste antiche provincie li hanno sempre pagati. Li hanno pagati quando erano gravosissimi, li hanno pagati per sanare le piaghe di due guerre infelici, tuttochè gloriose; li hanno pagati per aprire le porte a tutta l'emigrazione politica d'Italia; li hanno pagati per creare esercito, e flotta e ferrovie; hanno pagato largamente per sè, più largamente per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Se le altre provincie d'Italia avessero fatto eguali sacrifizi, per fermo le cose della finanza non sarebbero state per così lungo tempo il tormentoso incubo del paese. Se in queste provincie il ministero di sinistra ebbe sì grande favore, la cagione principale è da ricercarsi nel peso delle imposte che s'era stanchi di portare e nella ingenua fiducia che uomini nuovi al governo fossero per alleggerire quel peso. Era un'illusione, ed ora se ne veggono troppo presto le prove. Ma il fatto è, che qui si corre generalmente alle urne, non già per avere porti, ferrovie, grandiose opere pubbliche, nè speciali compensi, nè perciò nuove spese e nuove imposte; ma per ottenere un migliore assetto finanziario ed amministrativo, per pagare meno e quanto meno per avere nel pagare minori disturbi, minori angherie, minori disuguaglianze.

Siffatte osservazioni mi sono venute in mente, vedendo come anche da queste parti si cerchi di mettere in luce non bella queste provincie, facendo vedere che anche gli uomini politici del Piemonte cerchino quasi di frodare l'erario. Mi ha sopratutto colpito un fatto non vero che ho letto testè in un giornale fiorentino a carico di un nostro concittadino, l'on. Spantigati. Quel giornale scrive che lo Spantigati guadagna di molto ma di tasse paga poco all'erario, avvegnachè, a suo dire, è tassato per sole L. 8,000. Ma lo scrittore di quel giornale era male informato; le tabelle della ricchezza mobile sono aperte a tutti, e da esse si rileva che l'on. Spantigati ha dichiarato un reddito professionale non di L. 8,000, ma bensì di L. 30,000.

Di tutti gli illustri avvocati d'Italia v'ha uno solo il quale sia tassato di un reddito maggiore di quello dello Spantigati, ed è un avvocato genovese; lo Spantigati è vostro avversario politico; ma è tale avversario per cui avete stima e rispetto. Vi sarà caro perciò rendergli anche in ciò la giustizia che gli è dovuta. Non è uso vostro combattere gli avversarii colle armi del giornale fiorentino. Il quale per altro non fece che stampare un carteggio speditogli da questa città. Ciò vi prova che qui dominano le stesse grettezze. È proprio vero che d'ordinario le democrazie odiano l'ingegno. Gli uomini eminenti qui vanno facendosi ogni dì più scarsi. La falange di coloro che ci liberarono dalla servitù straniera e ci condussero a Roma si assottiglia, nè si vede chi prenda il posto dei caduti. E i pochi valorosi, che sono l'onore e la speranza del paese, trovano in questi momenti non favore, ma ostacoli. In ciò tutti i partiti procedono d'accordo: nè l'uno ha da invidiare le glorie dell'altro. Fino a ieri era il Fella: ora il Sella tace: un altro uomo la fiducia del Parlamento lo ha portato in un posto elevato e nelle cose politiche accenna di pigliare parte più viva mettendovi le forze d'una dottrina e d'un ingegno non comuni e il capitale d'una probità intemerata. Ciò è bastato perchè altri si pigliasse il gusto di morderlo e di tentare di levargli credito. Meno male se le cose narrate fossero vere! Il brutto è che sono inventate di pianta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 marzo.

(72 della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Gorra chiede l'urgenza per una petizione.

Pres. annunzia che la Giunta delle elezioni, in seguito ai risultati dell'inchiesta da essa ordinata sull'elezione del collegio di Nizza Monferrato, propone che, annullata la proclamazione a deputato dell'onorevole Bigliani, sia proclamato regolarmente eletto l'on. Bertolini.

Panattoni dichiara che si riserva di proporre l'annullamento della elezione.

Toscanelli sostiene le proposte della Giunta.

Panattoni risponde alle osservazioni dell'on. preopinante.

Morini (presidente della Giunta) dà qualche informazione sulle investigazioni fatte dalla Giunta intorno a quest'elezione.

Fossa (relatore) espone le circostanze, accertate dall'inchiesta, che indussero la Giunta a proporre l'annullamento della proclamazione dell'on. Bigliani e la proclamazione dell'on. Bertolini.

Le proposte della Giunta sono approvate quasi all'unanimità.

Pres. L'on. Bertolini è proclamato deputato del collegio di Nizza Monferrato.

L'on. guardasigilli scrive di essere indisposto e prega che sia rimandata alla settimana prossima la discussione dei progetti di legge che riguardano il suo ministero.

Si procede alla discussione del progetto di legge seguente:

« Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1878, il comune di Isola Sant'Antonio, circondario di Lomellina, provincia di Pavia, sarà distaccato dal mandamento di Pieve del Cairo per essere aggregato al mandamento di Sale, circondario di Tortona, provincia di Alessandria.

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato a provvedere con decreti reali per le occorrenti disposizioni. »

I due articoli sono approvati senza osservazioni.

Senza discussione si approva il rendiconto consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1873.

Depretis (presidente del Consiglio). La Commissione nella sua relazione dice queste parole:

« La Commissione confida pienamente nel governo che dentro il più breve tempo possibile sarà presentato il promesso progetto di legge, e che intanto così per la compilazione dei bilanci come per quella dei conti saranno prese tutte le misure per allottare quelle riforme che sono compatibili colla legge esistente. »

Io devo dichiarare che il progetto di legge per riforma della legge di contabilità è quasi pronto e che potrò presentarlo fra qualche giorno. Assicuro poi che il rendiconto dello Stato pel 1876 sarà compilato con norme chiare e secondo i desiderii della Commissione.

Io prego poi la Camera di permettermi d'aspettare che alcune liquidazioni sieno finite per presentare il bilancio definitivo del 1877, la situazione del Tesoro e fare l'esposizione finanziaria. Io calcolo di poter fare l'esposizione finanziaria entro la settimana prossima.

Pres. Io devo avvertire la Camera che per domani non c'è materia alla discussione. Vi sono dodici relatori che devono presentare le loro relazioni. Il paese giudicherà. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti discussi.

Risultato della votazione.

1. Aggregazione del comune d'Isola Sant'Antonio al mandamento di Sale:

Presenti e votanti 222 — Maggioranza 112 — Voti favorevoli 209 — Voti contrari 3.

La Camera approva.

2. Resoconto consuntivo dell'amministrazione dello Stato pel 1873:

Presenti e votanti 217 — Maggioranza 109 — Voti favorevoli 206 — Voti contrari 11.

La Camera approva.

Corbetta ricorda che il ministro delle finanze presentò da lungo tempo un progetto di legge sulla riunione catastale lombardo-veneta e domanda perchè si ritardi tanto la presentazione della Relazione.

Berzanio dice che la Commissione non può convocarsi se il presidente della Commissione non la convoca.

Pres. Le Commissioni furono tutte sollecitate a compiere i loro lavori. Il presidente non può che eccitare i deputati a far il loro dovere. Egli non ha carabinieri a sua disposizione. Non ha che il regolamento.

Domani si terrà al tocco Comitato segreto per proseguire la discussione del bilancio interno e venerdì a ore 2 vi sarà seduta pubblica per relazione di petizioni.

La seduta è sciolta alle 4.

Venerdì seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina alle 10 ha avuto luogo la rivista delle truppe, fatta da S. A. R. il principe Umberto.

I nuovi quartieri al Maccao, affollati dalle moltissime persone che vi si erano recate per assistere allo sfilare delle truppe, avevano un aspetto animatissimo e facevano presentire quello che saranno quando, compiute le costruzioni ed abitati, presenteranno una delle più belle parti della città, con le sue larghe e diritte strade.

S. A. R. la principessa Margherita, insieme al principino di Napoli, ha assistito allo sfilare dei soldati sulla piazza dell'Indipendenza.

Nel seguito del principe Umberto v'era l'ambasciatore di Germania e diversi militari addetti alle legazioni estere, oltre ad un brillantissimo stato maggiore.

Quantunque il municipio abbia fatto gettare della ghiaia ed accomodare alla meglio le strade che dal piazzale del Maccao conducono alla piazza di Termini, i grossi ciottoli di selce angolosi che s'incontravano ad ogni passo, incomodavano grandemente i poveri pedoni, e le truppe stesse camminavano molto a disagio.

Veramente può dirsi che in quei quartieri non manchi che la selciatura delle strade e speriamo che il Comune non vorrà dimenticarle più a lungo.

Or son due giorni nel cortile di una casa in via Cellini fu rinvenuto il cadavere di un tal Paolucci, giardiniere.

Fu da principio creduto ad un delitto; si suppose anche un suicidio.

In seguito ad accurate investigazioni della Questura si è potuto dedurre che il disgraziato, dopo aver fatta una visita ad una donna di sua conoscenza in quella casa, volendosi nascondere agli sguardi di alcune persone che salivano per la scala, mentre egli usciva, si appiattò sul davanzale d'una finestra, dalla quale precipitò nel cortile, ove rimase morto.

Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta segreta dovendo trattare alcune faccende che risguardavano persone ed impiegati municipali.

Un vecchio di settant'anni attaccò lite ieri con uno sconosciuto per un futile motivo. Dalle parole venuti ai fatti, il vecchio s'ebbe un bicchiere sul capo che gli fu scagliato dal suo avversario. La ferita che ne riportò fu lieve e venne condotto all'ospedale per medicarsi, mentre l'altro andava a calmare il suo impeto collerico in prigione.

Oggi, all'occasione della festa della nascita del Re e del Principe ereditario, gli israeliti di Roma si sono, alle 4 1/2 pom., radunati in gran numero nel loro Tempio per cantare inni in onore del Sovrano e della di lui Reale Famiglia.

Oggi si è riunito, sotto la presidenza dell'onorevole senatore Guicciardi, il Comitato centrale dell'Associazione per i soccorsi ai feriti in guerra, recentemente costituitosi in Roma. La riunione era assai numerosa e v'intervennero anche alcune distinte signore che fanno parte del Comitato stesso.

I professori Mazzoni e Castiglioni lessero due pregevoli relazioni delle loro gite a Bruxelles dove, nell'Esposizione che ebbe luogo testè, eravi pure una Sezione relativa appunto a quelle benemerita associazione. Si discussero altri argomenti che riguardano la istituzione del Comitato, sul quale avremo occasione di ritornare fra breve.

S. M. il Re, con *motu proprio* d'oggi 14, ha creato cavaliere della Corona d'Italia l'incisore milanese Rinzi, del cui grande lavoro di cesello rappresentante il *ritorno del Re dalla caccia* abbiamo dato contezza, due mesi or sono, nel nostro giornale.

Il direttore dei telegrafi a Roma avverte che le comunicazioni telegrafiche con le Calabrie e la Sicilia sono ristabilite.

Nella R. Università il professore Domenico Berti farà lunedì, al tocco, la solita sua pubblica lezione sopra la *storia della filosofia*.

---

chio e della bocca; ma in breve, se non la certezza, almeno un presentimento mi diede la chiave di quegli strani caratteri: chi li avea tracciati doveva essere quello strano spettro detto Ipocondria. Quell'uomo doveva essere di un carattere malinconico, nervoso: quegli occhi annunziavano di avere assistito spesso alla visita del suddetto spettro. Forse ch'essi la vedevano allora proprio, su quel palco, nel mezzo a quel brillante corteggio. L'Ipocondria ha l'abitudine di sorger anche nel mezzo alla folla; tetra come il destino, pallida e inesorabile come la morte. Il suo compagno e sua vittima pensa di poter godere un istante: « io nol voglio! » esclama essa: « eccomi! » e tosto gli gela il sangue nel cuore e offusca la luce ai suoi occhi. La regina, donna d'aspetto benigno, soave e grazioso, sembrava pur troppo conscia del male del consorte, di cui l'ombra sembrava estendersi anche sul dolce volto di lei. Bensì in quel volto si ripetevano le linee, il profilo d'altre effigie appartenenti a dinastie regnanti e tal rimembranza che faceva ripensare a quelle medesime fattezze animate da espressione non gentile come era allora il caso, ma ignobile, fiacca, sensuale o maligna, tal rimembranza, dico, scemava il piacere che avrebbe recato il viso di lei.

L'occhio almeno di quella regina era tutto suo proprio e brillava della luce divina, della bontà, della pietà, della simpatia. La sua persona era svelta e delicata; le sue mosse, non da sovrana, ma gentili, graziose, eleganti. Il suo figliuoletto le stava accanto e nel corso della serata stette appoggiato alle sue ginocchia. Spesso la vidi, dopo aver dato ascolto alle di lui parole, ripeterle, sorridendo, al marito, desiderosa di toglierlo alla malinconia in cui lo vedeva immerso. Il re infatti ascoltava, sorrideva, ma non cessava di ritornare nel suo primiero atteggiamento tosto che il suo buon angelo cessava di parlare. Molto triste ed eloquente era tale spettacolo, e ciò tanto più in quanto che all'aristocrazia e borghesia di Labassecour sembrava non dare affatto nell'occhio. Non avrei potuto indicare un individuo quivi che mi paresse esserne scosso menomamente.

Col re e la regina era entrata la loro Corte, compresi due o tre ambasciatori forestieri e con essi il fiore dei forestieri allora residenti in Villette.

Le signore presero posto nel compartimento riservato dei sedili rossi; gli uomini rimasero la maggior parte in piedi, formando un fondo scuro contrapposto alla gaiezza di colori della parte anteriore. Uno dei canapè a destra della regina sembrava riserbato esclusivamente a giovinette, ed in quella virginea schiera non vedevi velluti o acconciature di capo o soverchiare di gioielli, ma purità, eleganza, semplicità. Vaghe forme, vestito di bianco, di rosa, di celeste suggerivano pensieri di cielo e di angeli. Conoscevo una coppia intanto fra quei rosei e bianchi campioni della razza umana, due delle più adulte alunne di madama Beek, le signorine Matilde ed Angelica; due alunne che, per l'età, avrebbero dovuto trovarsi nella prima divisione, ma a cui il loro cervello non avea permesso di passare di là dalla seconda. Per lingua inglese esse erano state sottoposte al mio insegnamento e potevo dire che ardua opera ell'era il far loro tradurre a senso una pagina del vicario di Wakefield. La seconda era pure mio *vis-a-vis* a tavola, e l'osservare la quantità di pasticcini e di frutta ch'ella poteva ingoiare era cosa da destare lo stupore, che solamente poteva essere aumentato dallo scorgere poi che ella metteva per giunta in tasca ciò che ingoiar non poteva. Codeste sono verità alquanto prosaiche, se si vuole, ma verità.

Un altro di quei serafini ancora conoscevo: la più bella o almeno la meno ipocrita delle serie. Ell'era seduta presso la figlia di un pari inglese; ragazza che pareva franca ella pure, benchè superba. Ambedue erano entrate al seguito dell'ambasciata inglese.

Essa (cioè la mia conoscente) aveva una figura svelta e pieghevole, ben diversa da quella delle signorine del luogo. I suoi capelli le piovevano lunghi e ondeggianti sopra le spalle. Essa cianciava volubilmente e sembrava illuminata da una viva soddisfazione per se stessa e la propria posizione.

Io non guardavo il dottore Bretton, ma sapevo ch'egli pure guardava Ginevra Fanshawe, notando ch'ei s'era fatto mutolo, e sì spesso udendolo prorompere in un mal represso sospiro. Perchè sospirava? Non aveva confessato di aver dell'inclinazione a proseguire l'amore di mezzo alle difficoltà? Ebbene! qui gli era concesso di soddisfare ampiamente ai suoi gusti. La regina del suo cuore gli splendeva da una sfera più alta; ei non le si poteva accostare, non era certo di poter ottenere da lei nemmeno uno sguardo. Io stetti attenta per vedere se tal favore gli sarebbe accordato. Il nostro sedile non era lontano dai loro ed occhi penetranti come quelli della signorina Fanshawe dovevano per certo distinguerci; infatti non tardai a vederli fissi su noi o almeno sul dottore e sua madre. Sul primo ella volse uno sguardo assai rigido e sollevò poscia l'occhialino per esaminare la di lui madre. Dopo di che, la vidi bisbigliare, ridendo, alla sua vicina; ma tosto principiando il concerto, la sua attenzione fu attirata verso il palco.

Del concerto è inutile ch'io parli; il lettore poco si curerebbe di udir nulla delle mie impressioni, massime che non erano fuorchè le impressioni di una crassa ignoranza. Le signorine del Conservatorio, che eseguirono qualche cosa sui due pianoforti, lo fecero in modo piuttosto tremante. Il loro maestro, il signor Giuseppe, stava presso di loro mentre suonavano, ma ei non pareva possedere il tatto o l'influenza di suo fratello, il quale in una occasione siffatta avrebbe costretto le alunne ad un sangue freddo ed un eroismo straordinario.

Ei le avrebbe, cioè, poste fra due fuochi; il timore dell'udienza e quello di sè stesso; e avrebbe infuso in esse il coraggio della disperazione col rendere l'ultimo de' due timori di gran lunga il più forte. Il signor Giuseppe non era buono a far questo.

Durante il lungo corso della serata e mentre si eseguivano più o meno bene *cori, duetti, a soli, suonate*, io non davo che metà della mia attenzione a codeste cose, l'altra metà essendo dedicata al dottore, di cui non mi potevo dimenticare; nè cessavo di osservare che cosa ei sentisse, a che pensasse, se si divertisse o si annoiasse.

— Ebbene, vi piace tutto ciò, Lucia? State molto in silenzio — pres'egli a dire finalmente.

— Sto in silenzio — risposi — perchè m'interessa molto, non solo la musica, ma tutto ciò che sta intorno a me.

Ei passò allora a fare qualche osservazione con tanta tranquillità e compostezza ch'io cominciai realmente a pensare ch'ei non avesse veduto ciò che avevo visto, e gli sussurrai:

— La signorina Fanshawe è qui l'avete osservata?

— Oh sì: ed ho anche osservato che voi pure l'avete guardata.

— Ella sarà venuta qui con la signora Cholmondeley; non lo credete?

— Sì, la signora Cholmondeley è qui con una grande società. Ginevra è in vena di imitar le sue *arie* ed essa quelle della signora X., la quale alla sua vorrebbe darsi quelle di emula della regina. Peccato che non si tratti qui che di una Corte microscopica le cui stesse pompe sono poco più che festicciole domestiche: altrimenti tutto ciò sarebbe molto magnifico.

— Ginevra vi ha veduta, cred'io?...

— Così credo anch'io. Ho rivolto l'occhio mio su lei più volte dappoichè voi avete ritirato il vostro e così ho potuto assistere ad un piccolo spettacolo che a voi fu risparmiato.

(*Continua*)

Il sindaco con suo avviso rende noto che a datare dal 1° maggio p. v. incomincierà, nell'ufficio del perito municipale, in via dei Fienili, n.° 34, l'ispezione generale delle vetture pubbliche, numerate ed autorizzate in esercizio nella città di Roma. L'ispezione avrà luogo dal 1° maggio al 9 giugno, e le vetture dovranno presentarsi alle visite per ordine del numero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 13 marzo 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759.4

Termometro centigrado

Massimo = 9 5 — Minimo = 1,0

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 4,43

Vento dominante. Da Nord a sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Bello in prima mattina, giorno coperto, varie pioggettine.

Pioggia in 24 ore. = 0,mml

UN'ERRONEA ASSERZIONE

Il *Bersagliere* del 13 corrente accusava la *Gazzetta di Mantova* di avere confuso il comm. Bosio di Alba, provveditore al ministero dell'istruzione pubblica *col prete Ferdinando Bosio delle Stiviere delatore di Tito Speri nel processo che approdò alle forche di Belfiore.*

Il signor Cognetti De Martiis, il rettore della *Gazzetta di Mantova*, ci spedisce a questo riguardo il seguente dispaccio:

« *Mantova*, 13 *marzo*. — Smentisca in « mio nome l'asserzione del *Bersagliere* re« lativa al giudizio falsamente attribuito « alla *Gazzetta di Mantova* sul provve« ditore Bosio.

« Cognetti De Martiis. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione dell'*Elisir d'amore* al teatro Rossini, ch'era annunziata per questa sera 14, non potè aver luogo, essendo occupati i professori d'orchestra nei concerti che suonano nelle piazze pel natalizio di S. M. Essa verrà data domani a sera, giovedì 15.

— Già s'incomincia a parlare degli spettacoli della prossima primavera. Alla fine d'aprile o ai primi di maggio si aprirà, secondo il consueto, il Politeama, e pare che la stagione verrà inaugurata col *Mosè* di Rossini. Finora non si conoscono che i nomi di due degli artisti della Compagnia, e sono la signora Negroni, presentemente applaudita all'Apollo, e il tenore Bicchielli.

Al teatro Valle avremo a Pasqua la Compagnia Bellotti-Bon N° 1, della quale fa parte, in qualità di prima attrice, la signora Virginia Marini. Assicurasi che in questa stagione il pubblico romano sarà il primo a giudicare il nuovo lavoro del Giacosa: *Il compagno d'armi*.

— Abbiamo ricevuto da Torino il discorso recitato dal cav. Cesare Rossi per l'inaugurazione della Compagnia permanente al teatro Carignano di quella città. L'amico Rossi ha parlato molto bene; ha enumerato i vantaggi delle Compagnie permanenti e rammentato le glorie dell'antica Compagnia Reale sarda. Ora si aspetta che ai fatti corrispondano le parole, e che il cav. Rossi elimini dal suo repertorio le pessime traduzioni di lavori francesi di terzo e quarto ordine che il pubblico torinese fischia di santa ragione. Altrimenti egli avrà fatto un buco nell'acqua, e la Compagnia permanente del teatro Carignano non renderà alcun utile servizio all'arte. Cesare Rossi ha troppo buon senso per non intendere ciò che da lui si ha il diritto di aspettare

— Ecco il programma del concerto vocale ed istrumentale che verrà dato la sera di venerdì, 16 marzo, alle ore 9, nella sala Dante, dall'egregia arpista signorina Rosalinda Sacconi col gentile concorso della signora Sofia Sarzana e dei signori Brogi, Monachesi, Furino e Lucidi:

Thomas, *duetto* per arpa — N.N, *solo* per violoncello — Thomas, *romanza* nell'opera *Amleto* — Parish Alvars, *La danse des fées* — Beethoven, *romanza* per violino — Godefroid, *pezzo caratteristico* per arpa — Mancinelli, *romanza* — Thomas, *duetto* per arpa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'imperatore del Brasile a Ravenna. — Ecco un particolare interessante del soggiorno fatto in Ravenna dall'imperatore del Brasile:

Mentre S. M. trovavasi nel tempietto ove è il sepolcro di Dante Alighieri, le venne presentato il libro nel quale si tengono raccolte le firme degli illustri personaggi che visitarono la tomba del sommo poeta.

L'imperatore, prima di apporre la propria firma, trascrisse la seguente terzina della *Divina Commedia*, che è la 91ª del canto XXVIII del Purgatorio:

Lo sommo Ben, che solo esso a sè piace
Fece l'uom buono a bene, e questo loco
Diede per arra a lui d'eterna pace.

Disastro ferroviario. — Togliamo dai giornali di Messina del 12:

Ieri, domenica, il treno N. 2, proveniente da Catania, è sviato alle ore 9 e un quarto di mattina, ad un chilometro di distanza dalla stazione, poco al di qua del ponte della Zaera.

Nessun sinistro si lamenta, ad eccezione della morte del capo deposito, che si trovava sulla locomotiva, e che è stato, dal rovesciarsi di questa, schiacciato.

Il macchinista Zamone Giuseppe ed il fuochista La Corte Antonio fecero in tempo a saltare dalla locomotiva e dal tender, e ne uscirono con sole contusioni.

La causa del disastro si fu che trovavasi sul binario un asse da ruote, contro cui il convoglio, ancora in piena velocità, ha urtato.

Fra Scilla e Cariddi. — Il *Pungolo* di Napoli riceve da Messina i seguenti particolari sulla traversata compiuta dal capitano Boyton, traversata di cui pareva smesso il pensiero:

Ieri (10) il capitano Boyton fece felicemente la traversata dello stretto di Messina, proprio da Scilla a Cariddi, in mezzo ad un mare molto tempestoso, che mise in serio pericolo le barche che lo accompagnarono e cagionò persino la perdita d'una grossa nave allo sbocco del Faro.

Il passaggio fu eseguito in circa cinque ore. Durante il viaggio, il capitano fu assalito da un pesce-cane, che egli però potè scacciare, riportando solamente un'ammaccatura per un colpo di coda datogli dall'animale nel fuggire.

Accompagnavano il capitano: il console americano, signor Awen, e molti distinti signori della città.

All'arrivo gli fu fatta un'accoglienza festosissima dalla popolazione e fu ufficialmente ricevuto dal sindaco e dalla Giunta.

La sua salute è eccellente, malgrado il molto faticoso e pericoloso viaggio.

L'industria del sapone a Marsiglia. — Si legge nel *Journal des Débats*:

Mentre l'industria della seta traversa ora una crisi dolorosa, quella dei saponi non ha miglior sorte a Marsiglia. Il governo si preoccupa, e con ragione, d'uno stato di cose che, quando si prolungasse, darebbe luogo ad una crisi, la quale potrebbe degenerare in calamità pubblica. L'industria dei saponi a Marsiglia occupa per lo meno 35 mila operai, i quali sono ora quasi tutti senza lavoro, avendo quasi tutte le fabbriche sospesi i loro lavori. Si sa che il primo rimedio da apportare a tale stato di cose sarebbe l'alleggerimento delle tasse, le quali gravano sopra i liquidi oleoginosi. Il quale alleggerimento non tarderà ad essere proposto al Parlamento dal governo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo contiene:

1. R. decreto 22 febbraio che unisce la frazione Palazzo di Casatisma al comune di Casatisma, e la frazione Prejecte al comune di Robecco Pavese.

2. R. decreto 22 febbraio che approva il nuovo Statuto della Società per la fabbricazione del cemento, della calce idraulica e del gesso nello Scandianese, sedente in Reggio Emilia.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e tasse, e nel personale dipendente dal ministero della guerra

4. Circolare del ministero dell'interno ai prefetti del Regno, contenente le istruzioni per la retta applicazione del R. decreto 4 febbraio ultimo scorso relativo all'amministrazione carceraria.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Paulilatino, prov. di Cagliari, e in Fuscaldo, prov. di Cosenza.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Nella seduta che la Camera tenne stamane, in Comitato segreto, vennero approvati i capitoli della parte ordinaria del suo bilancio. Domani non vi sarà seduta pubblica e il Comitato segreto proseguirà la discussione del bilancio interno.

Nella seduta pubblica d'oggi dopo aver proclamato deputato del collegio di Nizza Monferrato l'on. Bertolini invece dell'on. Bigliani, la cui elezione fu, sulla proposta della Giunta dichiarata nulla, la Camera approvò senza discussione un progetto di legge per l'aggregazione del comune di Scala Sant'Antonio al mandamento di Sale ed il resoconto consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'anno 1873.

Il ministro della giustizia scrisse alla presidenza che un'indisposizione lo costringeva a pregar la Camera di rinviare alla settimana prossima la discussione del progetto di legge sulla facoltà di testimonianza delle donne e di qualunque altro progetto riguardante il suo ministero.

Il presidente del Consiglio, in risposta ad una osservazione della Commissione del resoconto consuntivo, annunziò la prossima presentazione d'un progetto di riforma della legge di contabilità ed avvertì poi la Camera che, mancandogli i risultati di alcune liquidazioni, non sarà in grado di presentare domani, 15 marzo, il bilancio definitivo e la situazione del Tesoro nè di fare l'esposizione finanziaria. Egli aggiunse che entro la settimana prossima calcolava di poter fare l'esposizione e presentare il bilancio.

Il presidente, onor. Crispi, indirizzò alla Camera severe parole avvertendola che manca materia alle discussioni perchè dodici relatori sono in ritardo nel compimento del dovere di presentare le Relazioni. L'on. presidente disse che il paese giudicherà la sua rappresentanza e sciolse la seduta a ore 4 annunziando che domani non vi sarà seduta pubblica e che venerdì sarà all'ordine del giorno la relazione di petizioni.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta per la verifica delle elezioni non essendosi questa mattina (14) trovata in numero, ha rimandato a venerdì prossimo la discussione delle due elezioni dei collegi di Andria e di Teano.

S. M. il Re ha mandato stamane il diploma e le insegne di commendatori dell'Ordine equestre della Corona d'Italia ai vice-presidenti, questori e segretari del Senato e della Camera che non erano insigniti di quella decorazione.

Si legge oggi, 14, nella *Gazzetta Ufficiale*:

Per la fausta ricorrenza del dì natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto, numerosi telegrammi pervenuti alla Real Casa ed al governo recarono gli omaggi e le felicitazioni delle autorità e di ogni ordine di cittadini a S. M. ed al Principe, mostrando a gara l'affetto e la devozione delle popolazioni verso l'Augusto Sovrano e la Real Famiglia.

Stamani a festeggiare il fausto anniversario ebbe luogo sul piazzale del Macao una grande rassegna militare alla presenza di S. A. R. il principe Umberto. Vi intervenivano anche S. A. R. la principessa Margherita e S. A. R. il Granduca di Baden.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di venerdì, 16 corrente, alle ore 2 pomeridiane, col seguente ordine del giorno:

I. Votazione segreta di due progetti di legge ultimi discussi, l'uno « per provvedimento sulle controversie nascenti dagli atti esecutivi disposti amministrativamente contro i contabili » e l'altro per la « riforma del Codice della marina mercantile.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

« *a*) Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno, stabilita dalla legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito;

« *b*) Modificazione dell'art. 57 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito;

« *c*) Aggiunta di un paragrafo all'art. 96 della legge sul reclutamento militare 26 luglio 1876;

« *d*) Abrogazione dell'art. 49 della legge 8 giugno 1874, e sostituzione di altre disposizioni.

« *Il Presidente*: Tecchio. »

IL PONTE SUL PIAVE

*(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)*

Ponte di Piave (prov. di Treviso) 14 *marzo*. — La popolazione del comune di Ponte di Piave ieri sera festeggiò con lieti concenti musicali e con patriotiche acclamazioni il primo passaggio sul ponte di nuova costruzione sul fiume Piave.

L'ALLOCUZIONE PONTIFICIA

La *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* pubblicano questa sera la lunghissima allocuzione pronunciata dal Papa nel Concistoro di lunedì, 12 corrente.

L'allocuzione è una rassegna delle principali leggi ed atti del governo italiano, che il Papa condanna come offensivi della religione e violatori della sua autorità e indipendenza.

Il pontefice comincia col parlare delle leggi di soppressione delle Corporazioni religiose, della legge sull'abolizione della esenzione dei chierici dalla leva e poi discorre del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti, da lui considerato come impedimento all'esercizio del ministero sacerdotale.

Il Papa dice:

Passiamo poi sotto silenzio altri tenebrosi maneggi dei nemici della Chiesa, ai quali non cessiamo estranei i disegni e le istigazioni del pubblico Potere, e co' quali vorrebbero preparare per la Chiesa giorni di maggiore desolazione sia col promuovere occasioni di scismi al momento della elezione del futuro Pontefice, sia col disconoscere l'autorità spirituale dei vescovi da noi posti al regime di una massima parte delle Chiese d'Italia; ciò che ci ha obbligato a dichiarare potersi tollerare la presentazione al Governo usurpatore degli atti della canonica loro istituzione: onde impedire così, per quanto era da noi, mali e pericoli gravissimi, che non si riferivano più al semplice possesso di beni temporali, ma che minacciavano assai da vicino la pace delle coscienze e la salvezza delle anime, che è per noi legge suprema. Ma in questo che abbiamo fatto per impedire danni gravissimi, vogliamo che pubblicamente ed ancora una volta si sappia che noi riproviamo del tutto e condanniamo questa ingiusta legge che si chiama del *regio placito*, dichiarando apertamente che con essa è offesa la divina autorità della Chiesa, e se ne viola la libertà.

Il Papa soggiunge di non poter governare la Chiesa sotto il dominio di un'autorità che gli toglie ogni mezzo e gli chiude ogni via, e gli frappone ad ogn'istante ostacoli ed imbarazzi, e protesta contro coloro che lo proclamano libero ed indipendente.

Dopo una lunga e violenta requisitoria contro il governo italiano, il Papa eccita i vescovi del mondo ad adoperarsi in suo aiuto presso i loro governi, e così conchiude:

Vorremmo ad un tempo che la nostra voce giungesse a tutti i pastori, anche i più remoti della cattolica Chiesa, per invitarli a segnalare ai fedeli affidati alle loro cure i pericoli ognora più crescenti della nostra penosa situazione; vorremmo che facessero loro ben intendere che qualunque sia per essere la sorte che ci aspetti, noi non cesseremo mai dall'alzare la voce contro le iniquità che si commettono sotto i nostri propri occhi; ma che può bene accadere che per le recenti leggi, e per altre che se ne annunziano ancora più oppressive, la nostra voce non potesse giungere fino a loro che raramente ed a costo di gravi e penose difficoltà. Intanto però li esortiamo a premunire le loro greggi dalle false ed ipocrite insinuazioni di coloro che con arti insidiose si studiano di travisare la nostra vera e reale situazione sia con occultarne la gravità, sia con decantarne la libertà e l'indipendenza, mentre tutta la situazione è compendiata in queste parole: la Chiesa essere perseguitata in Italia; il Vicario di Gesù Cristo non essere nè libero nè indipendente nell'esercizio della suprema sua potestà.

E poichè ci cade in acconcio, niente più opportuno ci sembra, niente più ardentemente desideriamo, che gli stessi sacri pastori, i quali tante prove ci diedero di ammirabile concordia, sia nella difesa dei sacrosanti diritti della Chiesa, sia nell'obbedienza ed affetto a questa apostolica sede, si studiassero di eccitare i loro fedeli ad agire presso i governi coi mezzi consentiti dalle leggi dei rispettivi loro paesi, onde ottenere che si volga uno sguardo alla situazione del capo della cattolica chiesa, e si provveda di una maniera efficace a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla sua piena e reale indipendenza. E siccome è proprio di Dio solo l'illuminare le menti, e piegare i cuori degli uomini, non solo invitiamo voi, venerabili fratelli, a porgere calde preci a Dio, ma esortiamo ancora gli stessi pastori di tutti i popoli cattolici a riunire i loro fedeli nei sacri tempii, affinchè non cessino di pregare dal più intimo del loro cuore per la comune madre la Chiesa, per la conversione dei nostri nemici e per la cessazione di mali sì grandi e sì universali. Accoglierà Iddio, come fermamente speriamo, le suppliche del suo popolo che a Lui si rivolge, perocchè Egli si compiace di quei che lo temono, e di quei che sperano nella sua misericordia.

LA MISSIONE

del generale Ignatieff

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 11 marzo:

« Non vi può ormai essere alcun dubbio intorno allo scopo del viaggio del generale Ignatieff ed è possibile altresì enumerare le ragioni che lo cagionarono. La Russia mobilizzò, prima della Conferenza, la Conferenza si separò ed essa spedì una circolare. La Russia aveva dinnanzi a sè tre negative: un esercito senza alcun fine positivo, una Conferenza senza conclusione, ed una circolare senza risposta. Allorchè venne annunziato che l'Inghilterra stava per rispondere alla circolare, la Russia temè che la risposta potesse avere le più gravi conseguenze, costringendola ad un'azione isolata, e fu allora che venne deciso d'inviare il generale Ignatieff affinchè, co'suoi occhi penetranti, investigasse i veri sentimenti dell'Europa, e, se fosse possibile, impedisse che le risposte ponessero termine all'azione collettiva delle potenze e stabilisse definitivamente l'infelice successo della Conferenza. Lo scopo del viaggio del generale era quindi di cambiare quelle tre negative in tre affermative, di dare all'esercito russo un incarico definitivo (vale a dire, disarmo o guerra) di dare una conclusione alla Conferenza ed alla circolare una risposta accettata od accettabile. Il primo punto però, dipenderà naturalmente dal successo delle altre due; in altre parole la decisione quanto all'esercito sarà fatta dipendere dal risultato della Conferenza e dalla risposta alla circolare. Lo scopo dunque della Russia è chiaro. Essa chiede alle potenze di firmare un protocollo finale che riassuma i punti del programma accettati dalla Conferenza e concessi dalla Turchia.

I due punti respinti, la Commissione di sorveglianza ed il controllo sulla nomina dei governatori delle provincie cristiane, saranno posti in disparte; ma gli altri punti sarebbero iscritti in un protocollo firmato da tutte le potenze, compresa la Turchia. Fino a questo punto, le cose sembrano abbastanza chiare; ma un protocollo, come venne notato ieri da un egregio diplomatico, non è firmato semplicemente come un documento storico, nè può terminare colla frase: « *Les soussignés ont l'honneur de vous offrir respectivement l'assurance de leur parfaite considération.* » Un protocollo finale deve avere qualche sanzione o penalità, e qui sta la difficoltà, poichè si deve trovare una formola che non impegni assolutamente in un'azione coercitiva, ma che costituisca una sanzione, in modo da impedire che le conclusioni della Conferenza avessero un carattere puramente platonico. In ciò consiste la vera missione del generale Ignatieff. L'esercito russo è immobile, la nazione è agitata, il Tesoro si va vuotando. Da questa situazione si deve uscire con una ritirata in buon ordine o con un passo in avanti. È certo che il generale non ha per istruzione di tenere un linguaggio minaccioso o di presentare un *ultimatum*, ma che la sua missione consiste nel procurare che sia firmato il protocollo finale, che dispenserebbe le potenze dal rispondere alla circolare e scioglierebbe la quistione dell'esercito. Si troverà però una formola che riassuma il *minimum* dei desiderii della Russia e che non implichi una azione coercitiva collettiva od isolata? In ciò consiste tutto il problema.

« Quali impressioni il generale Ignatieff abbia riportate sinora, è facile immaginarlo. A Berlino ed a Parigi, quantunque per ragioni diverse, le domande della Russia devono essere state trovate moderate, poichè la Germania ha un interesse diretto troppo esiguo nella quistione d'Oriente per fare delle difficoltà e la Francia desidera la pace tanto ardentemente da non credere che sia acquistata a troppo caro prezzo. Nè a Berlino, nè a Parigi sarà risolto il problema presentato dal diplomatico russo.

« Si è annunciato da fonte degna di fede che il generale Ignatieff non ha positivamente abbandonato l'idea di passare alcuni giorni a Londra. Questa è una risposta sufficiente all'assurda storia che non vi si reca per non imbarazzare il gabinetto inglese. »

Lo stesso giornale ha da Belgrado 11:

« Notizie qui giunte parlano degl'immensi armamenti che si fanno nell'interno della Russia, e si assicura che 1 milione di uomini saranno sotto le armi in quel paese pel 16 corrente. Siccome un terzo di queste forze sarebbero sufficienti a schiacciare gli eserciti turchi, composti principalmente di truppe irregolari, male armate e peggio comandate, è naturale supporre che questi giganteschi armamenti devono avere un altro scopo oltre a quello di sconfiggere gli eserciti turchi sul Danubio e l'occupazione della Bulgaria.

« Sono sorte delle difficoltà fra la Serbia e la Porta riguardo allo sgombro delle posizioni sulla frontiera della Drina. I turchi rifiutano di abbandonare il gruppo delle sette isole, noto sotto il nome di Bujuktitch Adda, se i serbi non cedono alle loro posizioni presso il piccolo Zwornik. Le posizioni turche furono considerevolmente fortificate e le isole sono la più forte posizione sulla linea della Drina. Il governo serbo fece delle comunicazioni a Costantinopoli a questo proposito e si spera che la vertenza sarà appianata pacificamente. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 13. — La Legislatura democratica della Luigiana decise di sostenere la politica di Hayes.

I ministri degli affari esteri e dell'interno stanno preparando alcuni progetti per riorganizzare i loro dipartimenti.

Costantinopoli, 13. — La nomina di Khalil Cherif ad ambasciatore a Parigi è annunziata ufficialmente.

Assicurasi che Namyk pascià sarà nominato presidente del Senato.

I giornali turchi continuano a combattere qualsiasi cessione territoriale al Montenegro.

Bruxelles, 13. — Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* ebbe un colloquio con Ignatieff. Il generale disse che è munito di pieni poteri e che è contrario dall'idea di concedere alla Turchia il termine di un anno per mettere in esecuzione le riforme. Soggiunse che, se la Turchia non eseguisce le riforme, l'accordo fra le potenze non le obbligherebbe ad intervenire, ma le obbligherebbe a non opporsi all'intervento di una o più potenze. Se l'Inghilterra, terminò dicendo il generale, accettasse anche in parte di entrare in trattative, egli continuerebbe i negoziati. ma la Russia vuole una soluzione immediata, perchè non può conservare il suo esercito senza utilizzarlo.

Parigi, 13. — Il *Temps* racconta un colloquio che un suo redattore ebbe col generale Ignatieff. Il generale disse che la sua missione consiste nell'ottenere una sanzione formale delle decisioni della conferenza; che la Russia mira alla sostanza, ma che riguardo alla forma ammetterebbe indifferentemente o un protocollo firmato dalle sei potenze, o un istrumento diplomatico firmato dalla sola Turchia, ma controfirmato dalle potenze. Il protocollo dovrebbe manifestare la ferma volontà delle potenze di vedere eseguite dalla Porta le riforme stabilite dalla conferenza. Il voto formulato dalla conferenza riceverebbe così una sanzione positiva. La Russia, soggiunse il generale, non vorrebbe accordare alla Turchia un termine maggiore di due mesi per eseguire le riforme, e spirato questo termine, le potenze non sarebbero obbligate di agire collettivamente, ma bensì, in virtù del protocollo, di lasciare esercitare liberamente l'intervento armato da una o più fra le potenze firmatarie. La Russia non accetterebbe il termine di un anno, il quale del resto non fu proposto dall'Inghilterra formalmente. Ignatieff espresse quindi la speranza che l'Inghilterra accetterà l'idea di una sanzione collettiva dei lavori della conferenza; tuttavia, egli soggiunse, il nostro desiderio di conservare la pace è così vivo che anche nel caso che l'Inghilterra entrasse solo in parte nelle nostre idee, io non romperei le trattative, ma farei al contrario nuovi sforzi per provocare nuove decisioni. Soltanto bisogna affrettarsi perchè non possiamo lasciare l'esercito inattivo, e bisogna utilizzarlo o preparare il suo licenziamento. Il desiderio di mantenere la pace, soggiunge il redattore del *Temps*, spiega il motivo pel quale il generale Ignatieff non ha ancora fissata la sua partenza. Il generale Ignatieff è munito dal suo governo di pieni poteri.

Costantinopoli, 13. — Corre voce che il governo, non volendo assumersi la responsabilità di una decisione riguardo al Montenegro, avrebbe l'intenzione di sottoporre la quistione al Gran Consiglio od al Parlamento.

Londra, 13. — Camera dei Lordi. — Lord Derby, rispondendo a lord Granville, conferma che esistono trattative sulla quistione orientale; spera di poter fra breve fare alcune comunicazioni, ma soggiunge che le trattative non sono ancora ad un tal punto da potere giustificare attualmente una comunicazione.

Camera dei Comuni. — Northcote, rispondendo ad Hartington, dice che il governo sta esaminando seriamente le proposte russe.

Berlino, 13. — Bismarck dichiarò nuovamente nel Reichstag che l'istituzione di un ministero dell'impero non è opportuna e che d'altronde anche i ministri imperiali dipenderebbero dall'imperatore, il quale ha sempre un voto decisivo.

Berlino, 14. — La *Gazzetta nazionale* annunzia che Stosch, capo dell'ammiragliato, ha dato le sue dimissioni, ma che l'imperatore non ha preso ancora alcuna decisione.

Atene, 13. — Alla Camera dei deputati, in una quistione di gabinetto provocata da Deligeorgis, il ministero riportò una vittoria con 75 voti contro 72. I partiti Zaimis e Tricupis appoggiarono il governo; solo il partito Comunduros votò contro.

Bukarest, 14. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto del principe, il quale ordina la formazione di due nuovi reggimenti d'artiglieria.

Londra, 14 — Il *Times* dice che ora è veramente giunta la crisi della quistione d'Oriente e che nelle diverse fasi di tale quistione non fu mai fatta alcuna comunicazione più importante di quella di Ignatieff e di Schouvaloff. Questa comunicazione reca che, se la Gran Brettagna e le altre potenze vorranno mettersi d'accordo per mantenere le proposte della conferenza ed insistere affinchè sieno accettate dalla Porta, la Russia allora operando d'accordo colle potenze, farà cessare la mobilizzazione del suo esercito.

Il *Morning Post* dice che il Consiglio di gabinetto tenuto ieri deve essere seguito da un altro e forse da parecchi, e che vi è grande probabilità di un accomodamento soddisfacente nell'attuale situazione.

Lo *Standard* ha da Vienna che il principe del Montenegro ordinò che si ricomincino le ostilità il 21 corrente, se la pace non sarà conchiusa per quel giorno.

Londra, 14. — Il linguaggio dei giornali inglesi fa prevedere che l'Inghilterra accetterà le proposte russe, accompagnandole forse con alcune riserve, le quali non impedirebbero alla Russia di disarmare.

Il *Times* constata che le proposte russe sono considerate dalle altre potenze come moderate.

Le difficoltà persistono fra la Turchia e il Montenegro, mantenendo le due parti le reciproche pretese.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita italiana 5 0/0	76 42	76 45
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	81 45	81 45
Prestito romano Blount	80 45	80 55
Detto Rothschild	81 60	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	438 —	439 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 marzo (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita rimase anche oggi immobile sul 78 65 circa, chiudendo richiesta a questo prezzo.

Fermissimi i Prestiti.

Cattolico 81 50 a 81 55.

Blount 80 55 a 80 65.

Rothschild 81 60 a 81 65.

Le Banche Romane 1243 a 1245.

Le Generali 439 a 439 50.

Le azioni del Gas 640.

Il Turco 13 05 a 13 15.

Piuttosto fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 107 85.

Id. *chèques* 108 65

Londra 3 mesi 27 17.

Oro 21 69.

(Ore 4 1/2 pom.)

In sensibile rialzo la Rendita dietro gli avvisi di Parigi. Apriva 78 92 1/2 fine mese, aumentava gradatamente sino a 79 15, al qual prezzo finisce con denaro offerta a 79 20.

Migliorato pure il Turco pagato 13 30.

FIRENZE	13	14
Rendita italiana 5 0/0	76 43 — n	76 60 n
Napoleoni d'oro	21 73 »	21 73 »
Londra 3 mesi	27 16 »	27 16 »
Francia a vista	108 67 v.	108 70 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	835 — n	836 — n
Azioni Banca Nazionale	1972 — »	1972 — n
Strade ferr. meridionali	— —	350 — »
Obbligazioni dette	23? — n	— —
Banca Toscana	880 — »	860 — n
Credito Mobiliare	659 — »	666 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 45 pom.)	13	14
Rendita francese 3 0/0	73 72	74 05
» » 5 0/0	107 32	107 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 75	73 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	172 —	173 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	240 —	239 —
Azioni ferrovie romane	75 —	75 —
Obbligazioni lombarde	237 —	236 —
Obbligazioni romane	242 —	245 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 3/4
Consolidato inglese	96 5/16	96 7/16

VIENNA	12	13
Mobiliare	149 50	148 75
Lombarde	82 —	81 25
Banca Anglo-Austriaca	71 80	71 —
Austriache	229 —	227 50
Banca Nazionale	830 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 88 1/2	9 80 1/2
Argento	112 90	112 50
Cambio su Parigi	49 10	49 10
Cambio su Londra	123 80	123 75
Rendita austriaca	68 05	67 85
» » in carta	63 —	62 85
Union-Bank	51 —	50 50
Rendita aust. nuova (oro)	74 60	74 45

BERLINO	12	13
Austriache	376 —	375 —
Lombarde	135 —	134 —
Mobiliare	245 —	244 50
Rendita italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	12	13
Cons. ingl.	da 96 1/4 a 96 3/8	da 96 1/4 a 96 3/8
Rendita it.	» 72 — a — —	» 72 1/4 a — —
Spagnuolo	» 11 3/8 a — —	» 11 3/8 a — —
Turco	» 11 15/16 a — —	» 12 — a — —
Egiz. (1873)	» 47 7/8 a — —	» 48 1/4 a 48 3/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

MONUMENTI E LAPIDI

Sepolcrali (*Vedi 4.a pagina*)

Recentissima Pubblicazione

DELL' INSEGNAMENTO PRIMARIO IN INGHILTERRA

Notizie di TOMMASO CATALANI

SEGRETARIO DELL'AMBASCIATA D'ITALIA A LONDRA

Un volume in-16 **Lire 2 50.**

Questo libro è spedito franco di porto dal sig. **G. Barbèra**, Editore a Firenze, a chi gliene fa richiesta accompagnata dall'importo. Desiderando ricevere il libro raccomandato si aggiunga cent. 30.

DIFFIDA

Si pregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite**. Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la ***Dinamite Nobel*** *in Italia è quella della* ***Società Anonima Italiana*** *in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall'AGENTE GENERALE* sig. Cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di ***Dinamite*** sarà munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa

PREZZO CORRENTE

DELLA DINAMITE

presa in qualunque deposito

e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di Ferrovia.

DINAMITE N. 1 . . . . L. 5 90 il kilogr.
» » 3 . . . » 3 90 »

Malattie di Petto

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

ALLA CARNE CRUDA

(Medaglia d'Argento, Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, riconstituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Corvil, Fort, Fano,** e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova à **Parigi** presso **Ducro & Cie, 8, via Neuve-Saint-Augustin.**

• **A Milano,** presso **Manzoni e Cie, 10 via della Sala** • ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Roma, Reale farmacia Garneri, via del Gambaro, Marchetti, Selvaggiani, via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso 145.

(6)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

PILLOLE BRONCHIALI E ZUCCHERINI

del Prof. PIGNACCA di Pavia

36 anni di successo

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione e così liberandoli dai catarri bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg.mo signor Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto! Dacchè faccio uso delle vostre **Pillole Bronchiali,** mi ritornò la voce colle forze, potendo ora continuare le mie funzioni religiose nonchè le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SARTORIS, Canonico.

Caro signor Galleani. *Milano, 10 ottobre 1872.*

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali**, potei essere scritturato per la stagione di Carnevale, appunto quando disperavo già per l'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARINI, via S. Raffaele, 12.

Prezzo alla scatola le Pillole lire **1 50** — Alla scatola i Zuccherini lire **1 50** — Franco lire **1 70**, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Contro vaglia postale di lire **2 20** la scatola, si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — via Pegna — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 7 aprile, allo studio del Notaio sig. dott. Luigi Morandi, via Borgo Nuovo, N. 19, si terrà asta per vendita di una elegante **Casa civile** di 30 locali, situata nel centro di **Lainate**, grosso paese d'aria saluberrima, del fu Duca Antonio Litta.

L'asta si aprirà a mezzogiorno in base al prezzo di L. 14 mila. Per migliori informazioni rivolgersi al proprietario *Ulisse Corti*, farmacista a Milano, appena fuori dazio di Porta Genova.

(Edizione 1877)

NUOVISSIMA

GRAN CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA

CROMO-LITOGRAFATA

Approvata dal Ministero dell'Istruzione pubblica
Premiata da S. A. R. il Principe Ereditario

Calcata esattamente sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade nazionali e confini di Provincia, le rotte dei Piroscafi nonchè le Armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile alle Scuole, Istituti, Dicasteri, Amministrazioni private, agli Studiosi e ai Viaggiatori.

alta 2 20 per 1 50

Nove fogli distinti da potersi rilegare

Semplice L. 12 — Legata in tela L. 20.

Spedizione franca nel Regno contro L. 13 se semplice, legata su tela L. 21.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

DELLA SOCIETA'

POLITICA e RELIGIOSA

Rispetto al secolo XIX

per **GUGLIELMO AUDISIO**

prof. di filosofia del diritto nell'Università Romana, canonico di S. Pietro in Vaticano.

Un bel volume in-4 di oltre 500 pag.

L. 7. — Franco raccomandato L. 7 60.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Pesi a molla **Salter's veri inglesi** di ultima perfezione e ridotti a tal piccola proporzione da poter nasconderli completamente nella mano epperciò tascabili. Della portata di Ch. 12 1|2 L. 2 50

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga via dei Prefetti 12 p.p. Roma

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

AMIDO

QUALITA' SUPERIORE

Amido connellato di puro riso al Kil. 1 10
Id. Id. grano » » 1 —

Acquistandone oltre 10 chilogrammi sconto 8 per cento. Quantità maggiori sconto da convenirsi.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. ROMA.

ROMA Corso. 343-344 — ROMA Corso 342-343

Al Regno di Flora in Piazza Sciarra e Piazza Colonna — Al Regno di Flora tra Piazza Sciarra e Piazza Colonna

GRANDE DEPOSITO DI PROFUMERIE DELLE MIGLIORI FABBRICHE DI PARIGI

NONCHÈ INGLESI, GERMANICHE E NAZIONALI

Catalogo gratis di tutti gli articoli esistenti in questo negozio.

Suggerimenti igienici per le toelette. Questo opuscolo nel suo genere può esser letto dalla più ingenua donzella insegnando il modo di adoperare tutti gli articoli economicamente e con profitto. LIRE 2.

Si spedisce in provincia dietro domanda.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 60.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 69 50.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

MEDAGLIA EXPOSIZIONE PARIGI 1875

CODEINE & TOLU — SIROP & PATE-ZED — Dr. Zed — 22, Rue Drouot PARIS

La proprietà meravigliose della **Codèina e Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo e della Pasta Dr Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi*

Deposito esclusivo per l'Italia a Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala, 16. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

CONTRO L'OBESITA si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, 6. L. **5 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode

Sottoscrizione a

1000 TITOLI

Divisi in due categorie

concorrenti a 100 Obbligazioni del PRESTITO DI BARLETTA per cadauna

Ogni titolo concorre in compartecipazione a tutti i premi sopra 100 cartelle nelle quattro estrazioni annue del *Prestito di Barletta* che succedono la 1ª il 20 febbraio; la 2ª il 20 maggio; la 3ª il 20 ottobre e la 4ª il 20 novembre.

Obbligazioni di L. 100 in oro in vendita per sole L. 40 in carta

pagabili mensilmente, *le prime quattro rate a L. 2; le susseguenti quattro a L. 3, e le quattro ultime a L. 5.*

Le Obbligazioni *BARLETTA* oltre al sicuro rimborso di L. 100 in oro concorrono sempre ai premi di tutte le estrazioni fino alla durata del Prestito.

Il portatore di un titolo diviene possessore di una Obbligazione originale *e subito dopo fatto il primo versamento rateale di L. 2, concorre a tutti i premi che potessero essere sorteggiati nelle estrazioni trimestrali sopra le CENTO CARTELLE del PRESTITO di BARLETTA,*

A dimostrare la solidità dei detti Titoli si riproduce togliendola dal *Monitore Finanziario Internazionale*, la seguente notizia:

PRESTITO DI BARLETTA. — La sotto-prefettura di Barletta unitamente al signor Onofrio Fanelli assuntore di quel prestito, hanno operato una verifica dei valori esistenti nelle casse del municipio, e che furono depositati a garanzia del prestito. Risultato di una tale verifica si fu l'accertamento dell'esistenza di L. 8,586,6 0 di capitale fruttante una rendita annua di L. 325,002, oltre ad altri cespiti appartenenti al capitale a moltiplico, che secondo l'articolo 17 del contratto, rappresentano a tutto il 31 dicembre 1876 un capitale in oro di L. 647,730. Se non andiamo errati, il rialzo del corso delle obbligazioni Barletta che si è verificato in questi giorni, devesi onninamente a questa operazione di verifica che ha fatto rinascere la fiducia nel pubblico, essendosi addimostrato che il prestito trovasi esuberantemente garantito, e che quindi nulla avvi a temer pei portatori di quelle obbligazioni.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

In VENEZIA presso il **Banco Commissioni Giuseppe Salbe**, S. Maria Formosa Ponte delle Bande 5261.

In ROMA presso l'**Agenzia di pubblicità A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.

Da altre località si può sottoscrivere spedendo ad una delle due Case l'importo delle rate ciascuna aumentata di cent. 30, quale rimborso, spese postali, per trasmissione del Titolo interinale e quietanze di successive rate. Pregasi di scrivere l'indirizzo chiaro a scanso di disguidi.

INJEZIONE AL

MATICO

DI

GRIMAULT & Ce, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Peru, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i piu ribelli.

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito della Casa *Grimault* in Napoli strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA Agente Generale.

OFFICIO LAPIDARIO

SPECIALITA'

MONUMENTI

LAPIDI-CROCI

SEPOLCRALI

DI

A. MAROCHETTI

ROMA

Via Alessandrina, 77

GELATINE MEDICINALI

Specialità DE-CIAN

premiate a varie Esposizioni

Preparate nella farmacia reale Mantovani

VENEZIA

Queste **Gelatine medicinali** costituiscono una nuova forma di dosare ed amministrare i medicamenti, i quali sono involti nella gelatina distesa in sottilissimi foglietti, sopra i quali si trova un'impressione che li divide in tanti quadrati contenenti determinata quantità di medicamenti. Questa nuova forma eminentemente pratica ha preso ormai una grande estensione in ragione dei vantaggi che presenta; p. e. *Conservano i medicamenti; sono di prontissima azione: non hanno alcun sapore: si prendono facilmente anche da chi non sa usare delle pillole e specialmente pei bambini.* Riescono poi di grandissima comodità poichè **in una busta da lettere possono essere tenuti diversi foglietti di gelatine medicinali rappresentanti.**

UNA FARMACIA TASCABILE

sostituendo così le bottiglie, vasi ecc., sempre d'ingombro e difficile trasporto, utilissime quindi anche per le truppe di terra ed in particolar modo per la marina.

Nella suddetta Farmacia preparasi inoltre la secolare e rinomata **Tintura di Assenzio Mantovani.**

La vendita di dette Gelatine trovasi nelle **principali farmacie del Regno.**

VESCICANTI. La Pomata e le Carte Dafne di L. DUBOUAIS sono i soli prodotti che mantengano senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti e Cauteri* ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma:* **L. Dubouais-Lechaux**

TOSSI. Lo Sciroppo incisivo calmante Ninous-Lechaux, prescritto ogni giorno dai Medici di Francia, guarisce rapidamente i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse asinina*, le *bronchiti*, il *grippe*, le *tossi consistenti* dette *tossi di sangue*, e tutte le affezioni recenti e croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano A. *Manzoni* e C. — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro e Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode, e farm. Scellingo, Corso, 145.

Si è pubblicata la 1.ma parte dell'

ANNUARIO

SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

fondato da

L. GRISPIGNI E L. TREVELLINI

compilato dai professori

G. V. Schiaparelli — G. Celoria — F. Denza — R. Ferrini — F. Delpino — L. Gabba — G. Rovida — A. Turati — G. Grattarola — I. Pigorini — G. Sacheri — A. Ciavarino — De Riseis — L. Trevellini — A. Brunialti — G. Vimercati ecc.,

ANNO TREDICESIMO 1876

L. 4. — Franco raccomandato L. 4. 60

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12 ROMA.

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

ACQUA DI FUOCO

o BLISTER NAZIONALE

Linimento per i cavalli approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino e per **rimpiazzare il fuoco** senza lasciar traccia alcuna del suo uso. — **Guarigione delle mollette e zoppicature antiche** prodotte da storti̇lature, distensione de' legamenti e delle guaine sinoviali, volgarmente dette storte, scarti; da contusioni profonde, sorde, così dette, delle articolazioni; da reumatismi cronici, ecc. — **20 anni d'infallibile riuscita.**

Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti.

NB. A scanso di ogni frode si osservi che ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione, e che è suggellata da *capsula* di stagno portante la iscrizione: *Linimento per i cavalli — Mazzucchetti.*

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Deposito e vendita di questo linimento in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per l'imballaggio.

CIRAGE PARISIEN — H. DANIEL PARIS

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

in pelle di capra

conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza essicarle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. Deposito e vendita da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16, Milano.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L' Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno *ed è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e constringimento di gola che indubitabilmente lascia il **Cloralio idrato** lorchè in soluzione o in siroppo.

Vendita a L. 3 50 il flacone di 40 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e Cº, via Sala, 16, MILANO.**

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

Tipografia dell'Opinione